



Frammenti di letture in transito

di Massimo Palazzo



In una capsula di alluminio ci sono 4 grammi di caffè a 0,40 euro (è un esempio!), che si traducono in 100 Euro al kg. Per una tonnellata di alluminio vengono prodotti residui sotto forma di arsenico, titanio, cromo, piombo, vanadio, mercurio. Quando le polveri tradizionali vengono torrefatte a 200/220° in 20 minuti per me la torrefazione è a 1000°C per 90 secondi.

Però il caffè è schiumoso e buono. Semplicemente perché non contengo solo caffè ma anche un po' di grassi animali, e additivi top secret. In più le macchine che vengono utilizzate hanno enormi costi economici ed ambientali per la loro produzione e per il loro smaltimento. E non dimenticare l'energia elettrica che usano. Ma attento, ti dono non solo caffeina ma anche furano (composto organico eterociclico aromatico a cinque termini contenente un atomo di ossigeno, con formula molecolare condensata $(CH)_4O$ che ingoi con piacere.

Il furano è una sostanza organica (prodotto intermedio utilizzato nell'industria chimica come solvente per le Resine durante la produzione di lacche e come agglomerante nella fonderia). Tornate al caffè con la moka

L'abbattimento di un albero è una questione che va considerata attentamente, sia per costruire una strada, una casa, sia perché le foglie sporcano il tetto e bloccano le fogne.

Un albero assorbe CO_2 problematico per produrre O_2 vitale e immagazzina C carbonio, riempie le lame di terra con le sue radici verticali servendo da guida, riflette e assorbe parte delle radiazioni solari, mantiene la freschezza locale e contribuisce alla formazione di nuvole con il fenomeno della vaporizzazione.

Produce foglie cibo per la terra e per noi, le radici orizzontali servono a recuperare nutrienti, dona zucchero al micelio in cambio di nutrienti assorbe polvere e gas inquinanti, fornisce



habitat e cibo per uccelli, insetti e roditori, può servire da barriera sonora e visiva.

In breve, oltre a catturare CO_2 un albero produce: fresco Acqua Ossigeno l'unica tecnologia che può salvarci.

Pianta alberi.

I segreti del popolo più longevo del pianeta gli HUNZA.

Vivono proprio ai piedi della catena dell'Himalaya, ritenuti da più fonti, la popolazione più longeva al mondo. Quali sono i loro segreti? Vivono in Pakistan del Nord, ai piedi della catena dell'Himalaya e sono in tanti a chiedersi cosa li faccia vivere così a lungo (pare che alcuni individui raggiungano i 150 anni e che le donne siano fertili sino a 90





anni, partorendo figli a 65). Si sa che consumano moltissime albicocche, fresche o essiccate, nelle zuppe, sotto forma di succo mescolato con ghiaccio o neve per ricavare una specie di gelato. Molto della loro misteriosa sopravvivenza è racchiuso nella loro alimentazione semplice e salutare. Niente alimenti industriali, processati, inscatolati o confezionati, niente additivi chimici. Gli Hunza, al contrario, consumano tè, tisane, l'erba tumuro (timo selvatico) oltre a noci, cereali, in particolare grano saraceno, miglio e orzo, legumi, uova, raramente formaggio e latte di capra locale. Si sa che fanno il bagno in acqua fredda, non adottano spuntini fuori orario, sono molto misurati nel cibarsi, non mangiano nulla per circa 2-4 mesi, nutrendosi solo con succo di albicocca secca. Questo popolo vive dei frutti stagionali, di un lungo periodo di carestia nei mesi invernali, adotta un forzoso digiuno terapeutico, percorre chilometri a chilometri a piedi durante il giorno, sono prevalentemente vegetariani, non conoscono l'inquinamento atmosferico, ambientale ed elettromagnetico, né lo stress della civiltà evoluta o l'uso della tecnologia. Ma basta il loro stile di vita semplice e sano ad apportar tutta questa longevità? Fu il dottor Henri Coanda, padre della dinamica dei fluidi, il primo ad analizzare, negli anni 50, le proprietà benefiche dell'acqua che gli Hunza bevevano, scoprendo che essa possiede un elevato livello di ph, quindi si tratta di un'acqua alcalina, una straordinaria quantità di idrogeno attivo, un notevole potenziale antiossidante e un elevato contenuto di minerali colloidali. E un'acqua anomala, ossia le sue proprietà cambiano a seconda dei luoghi. Nella regione degli Hunza si congela a una temperatura differente rispetto ai valori dell'acqua della città. Differenti sono anche la viscosità, la tensione superficiale e l'indice di rifrazione. È nascosto forse in quest'acqua così particolare il segreto della longevità degli Hunza?

Fare l'amore con la mente di una donna è un vizio da raffinati intenditori, gli altri si accontentano del corpo.

Charles Bukowski



Sono la GIOCONDA di Leonardo da Vinci. L'opera d'arte più deludente del mondo. In effetti, molti visitatori del Louvre rimangono delusi quando si trovano di fronte a me. Ogni giorno, circa 30.000 persone vengono a vedermi, quasi 10 milioni all'anno. Fanno lunghe code solo per una foto o un selfie. Le loro aspettative sono altissime, dopo tutto, si sa, sono il quadro più famoso al mondo. Ma poi, quando mi vedono, così piccola, sommersa da questa folla di fan, se ne vanno dicendo che non ero poi così straordinaria. Li capisco, poverini. Semplicemente, ignorano la mia storia. Innanzitutto, non sono un quadro, ma una tavoletta. Una tavola di pioppo di appena 77x53 cm. Forse ti aspettavi qualcosa di diverso. Mio padre,



Leonardo Da Vinci, iniziò a dipingermi a Firenze nel 1503, cancellando un altro quadro che si trovava sotto di me. Rappresento il ritratto di Lisa Gherardini. Infatti, mi chiamano anche MONNA LISA. Monna è l'abbreviazione di Madonna, la parola latina Mea domina, ovvero mia signora. Lisa era la moglie di Francesco del Giocondo. Ecco perché mi chiamo Gioconda, perché ero la sua sposa, non perché sorrido felice. Ma Leonardo non mi vendette mai. Infatti, mi portava sempre con sé, mi adorava, ero il suo dipinto preferito. Mi ritoccava costantemente. Come dice Vasari, sono INCOMPIUTA, non sono mai stata finita. Ero nella sua camera ad Amboise, in Francia, quando Leonardo morì nel 1519. Non sono mai stata rubata dai francesi. Fui acquistata regolarmente dal re di Francia Francesco I, che era un mio grande ammiratore. Quindi, ogni volta che voi italiani dite ai francesi restituitemi la Monna Lisa la mia casa è qui, a Parigi. Nel tempo, mi hanno rubato, sfregiato, deturpato. Duchamp mi mise i baffi, Andy Warhol mi fece pop, Botero mi rese grassottella, Banksy mi trasformò in un mujahidin con un lanciarazzi.

Sono un'icona moderna, una star o, meglio, una vera superstar. E ci sono molti segreti nascosti in me. A cominciare dal mio misterioso sorriso. Alcuni dicono che sorrido perché Leonardo, mentre mi dipingeva, chiamava musicisti e giullari per intrattenermi. Altri, come Dan Brown nel suo Codice Da Vinci, sostengono che io sia la versione femminile di Leonardo stesso. Freud disse che rappresento un caro ricordo d'infanzia di Leonardo, forse sua madre. Tutte sciocchezze. Sorrido, perché quando vi vedo arrivare tutti trafelati davanti a me, in questo turismo di massa frenetico e superficiale, senza contemplazione, vedo i vostri volti delusi e capisco che non avete capito niente di me. Ecco perché continuo e continuerò a essere per sempre l'immagine più bella del mondo.

Solo 4 kg di uranio sono necessari per alimentare sottomarini nucleari per 30 anni senza fare rifornimento. I reattori utilizzati nei sottomarini nucleari sono a base di uranio altamente arricchito (HEU), che contiene il 90% o più di uranio-235. Questo uranio arricchito può produrre una grande quantità di energia in piccole quantità. 4-5 chilogrammi di uranio arricchito possono alimentare un sottomarino nucleare per diversi decenni, poiché le reazioni di fissione nucleare producono una quantità enorme di energia. L'energia prodotta



dalla fissione di un chilogrammo di uranio-235 equivale a circa 24.000.000 kilowattora. L'uso efficiente del combustibile nei reattori nucleari e la progettazione del reattore stesso eliminano la necessità di frequenti sostituzioni del combustibile. I sottomarini nucleari non richiedono sostituzioni del carburante per 20-30 anni, il che rappresenta un vantaggio tecnologico significativo per le loro missioni a lungo termine. Ecco perché i sottomarini nucleari hanno una maggiore autonomia dei sottomarini diesel-elettrici convenzionali.

Vedete questo dipinto? Vi siete mai chiesti perché lo specchio non riflette il viso dell'uomo?

E sì c'è un motivo, perché questo quadro, uno dei più famosi al mondo, racchiude un messaggio bellissimo. In apparenza sembra un dipinto come tanti altri. C'è un uomo, un giovane vestito in modo



elegante, che vi dà le spalle mentre si guarda allo specchio. Ma qualcosa non va. Lo specchio non riflette la sua faccia ma soltanto la sua schiena. ¿Inquietante, vero? Se però guardate con attenzione, noterete che il libro accanto all'uomo viene riflesso nello specchio senza problemi. Che cosa vi sta dicendo Magritte? Che non è uno specchio a poterti dire chi sei. Lo specchio è il simbolo per eccellenza delle apparenze. Abiti, ricchezza, potere, bellezza possono dirti cosa sei ma non chi sei. Viviamo in un mondo in cui il funerale è più importante del morto, il matrimonio più dell'amore, il corpo più dell'intelletto e dell'anima della persona. Viviamo la cultura del contenitore che se ne frega del contenuto. E nella cultura del contenitore dell'uomo resta soltanto questo un essere anonimo senza volto. Non saprai mai chi sei a meno che non perdi chi fingi di essere, ecco cosa vi sta dicendo Magritte.

Per essere sé stessi ci vuole coraggio per essere chiunque solo apparenza. Perché un conto è nascere, un conto è diventare. Tutti nascono, ma pochi diventano. Lo fanno tutti, devi essere il migliore, non sei abbastanza, non sta bene, sono i veleni che ci vengono iniettati giorno dopo giorno con l'educazione, con il ricatto, con la paura. Ci sono cose come successo, perfezione, popolarità che ti impediscono di trovare te stesso, la tua anima, il tuo cuore. E poi ci sono cose che sono antidoto e cura, come il libro riflesso nello specchio, cose che ti aiutano, in un mondo in cui tutti ti giudicano per ciò che pari, a ritrovare chi sei. Perché non per sembrare, ma per brillare siete nati. Non accontentatevi di essere delle fotocopie, ecco cosa vorrei dire ai ragazzi. Non lasciate che nessuno offuschi il vostro splendore.



Nel terreno accidentato del nord Afghanistan, l'antico segreto della cangina è stato conservato per oltre 2.000 anni. Questa tecnica geniale permette all'uva di rimanere fresca per mesi, estendendo la sua dolcezza fino a Nowruz, il vibrante capodanno persiano in primavera. Attraverso un processo meticoloso, i grappoli di uva vengono incastonati in vaschette di fango ricche di argilla, che vengono poi meticolosamente sigillate per creare un bozzolo protettivo. Queste sfere di fango cotte dal sole, ciascuna che culla circa una libbra d'uva, vengono poi nascoste in paradisi freddi e oscuri, sia essa una cantina serena o sotto la terra stessa. Questa meraviglia storica della conservazione non utilizza tecnologia moderna, ma cattura magicamente l'essenza dell'estate, offrendo alle famiglie il lusso di gustare uva fresca durante il freddo dell'inverno.





La bambina che chiami grassa, passa giorni senza mangiare per perdere peso, il ragazzo che chiami ignorante, magari ha problemi di apprendimento, l'adolescente che hai appena chiamato brutta, passa ore per farsi accettare da persone come te perché la accettino. La bambina che provochi e prendi in giro a scuola, forse subisce maltrattamenti in casa e tu stai contribuendo a distruggere la sua autostima. Sii gentile, tutti hanno bisogno di un po' di affetto, amicizia, comprensione e rispetto, e anche tu.

"LA PREDIZIONE PIÙ AGGHIACCIANTE DI TUTTE"

Il 2 febbraio 1905 nacque a San Pietroburgo la filosofa e scrittrice statunitense di origine russa Alissa Zinovievna, più conosciuta nel mondo della letteratura come Ayn Rand. E disse: Quando ti accorgerai che per produrre devi ottenere il permesso di chi non produce nulla, quando vedrai che il denaro fluisce verso chi non traffica in beni, ma in favori, quando percepirai che molti diventano ricchi grazie alla corruzione e alle influenze più che al loro lavoro, e che le leggi non ti proteggono da loro ma, al contrario, proteggono loro da te, quando scoprirai che la corruzione viene premiata e l'onestà diventa un sacrificio personale, allora potrai affermare, senza timore di sbagliare, che la tua società è condannata.



L'incredibile storia di Cliff. Young, un contadino australiano 61enne che sfidò ogni aspettativa e corse verso la storia. Nel 1983, durante la massacrante Ultramaratona Sydney-Melbourne di 875 km, gli atleti esperti si presentarono con attrezzature all'avanguardia, tutti sotto i 30 anni e con sponsor. Poi arrivò Cliff, indossando una tuta da lavoro e galosce sopra gli stivali. Senza alcun allenamento professionale, si posizionò semplicemente sulla linea di partenza, pronto a correre come aveva fatto per tutta la vita per radunare le pecore. Cliff

nacque nel 1922 da una famiglia di contadini poveri a Victoria. Cresciuto nella fattoria di otto chilometri quadrati della famiglia, per la maggior parte della sua vita non ebbe accesso a cavalli o auto. Così, divenne il suo stesso mezzo di trasporto. Quando arrivavano le tempeste, Cliff si metteva in cammino a piedi per radunare le 2.000 pecore della fattoria, correndo a volte per giorni. A 57 anni, Cliff scoprì la corsa a lunga distanza e decise di dedicarsi a questa nuova passione con la stessa dedizione che metteva nel radunare le pecore, senza mai pensare che la sua età potesse essere un ostacolo. Alla partenza dell'ultramaratona, media e spettatori rimasero scioccati. Davanti a loro c'era un uomo anziano, senza team, sponsor o strategia di riposo. La maggior parte dei corridori puntava a finire in circa cinque giorni, correndo 18 ore e dormendo sei ogni giorno. Ma Cliff non conosceva questa strategia e corse come aveva sempre fatto, continuando attraverso la notte e il giorno successivo senza fermarsi. Ogni giorno rimaneva indietro, ma ogni notte, mentre gli altri dormivano, Cliff recuperava terreno. Nell'ultimo tratto era in testa, finendo la gara in 5 giorni, 15h e 4' battendo il secondo classificato di 10h. La sua vittoria sorprese e ispirò la nazione, ma Cliff rimase umile. Quando gli offrirono il premio di \$10.000, decise di



dividerlo equamente tra i partecipanti. Negli anni partecipò ad altri eventi dove stabilì dei record. Morì nel 2003, lasciando un'eredità di perseveranza e generosità che continua a ispirare atleti e sognatori di tutto il mondo.

Come disse il saggio: *scegli un lavoro che ami, e non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua.*



Lo sapevi? Lina Cavalieri: la donna più bella del mondo...Fu definita da Gabriele D'Annunzio Il più grande testimone di Venere sulla Terra e la sua vita fu una favola che incantò il mondo intero nel suo tempo. Lina Cavalieri nacque il giorno di Natale del 1874 a Onano, in provincia di Viterbo, in una famiglia modesta. Per questo il suo nome era Natalina, ma tutti la conosceranno semplicemente come Lina. Sin da giovanissima mostrò un talento eccezionale per il canto. La madre la fece studiare con un maestro di musica del posto, che si offrì di darle lezioni gratuitamente. Tuttavia, l'uomo ne approfittò per sedurla, e Lina rimase incinta del suo unico figlio, Alessandro, che crebbe da sola e che le sarà sempre profondamente legato. A soli 15 anni esordì a teatro, a Roma, e divenne subito celebre non solo per la sua bellissima voce, ma anche per il fascino e la grazia che incantavano uomini di ogni parte del mondo. All'inizio della carriera si esibì tra Roma e Napoli, ma presto arrivò a Parigi, dove calcò le scene del Folies Bergère, diventando rapidamente uno dei simboli della Belle Époque francese. Dal 1900 in poi, Lina conquistò una

fama mondiale dedicandosi all'opera lirica, cantando accanto a leggende dell'epoca come Enrico Caruso e Francesco Tamagno. Cavalieri arrivò persino al Metropolitan Opera House di New York, consacrando come la diva internazionale più famosa del suo tempo, un sogno per gli uomini e un mito per le donne. Nel 1914, a 40 anni, lasciò il teatro per dedicarsi al cinema, diventando una diva acclamata anche sul grande schermo. Nel 1921, però, abbandonò definitivamente le scene, dichiarando: Mi ritiro dall'arte senza timore dopo una carriera, forse troppo rumorosa. Ma Lina non si fermò. Si trasferì a Parigi, dove aprì un salone di bellezza e divenne testimonial per prodotti come Palmolive. La leggenda di Lina Cavalieri è legata anche alla sua vita sentimentale, tutt'altro che monotona. Era conosciuta come La donna più bella del mondo e ricevette un numero incalcolabile di proposte di matrimonio, sposandosi più volte. La prima volta, a 25 anni, si unì in matrimonio con un principe russo, che però la abbandonò per gelosia verso il suo successo sulle scene. Purtroppo, il principe morì giovane, consumato dall'alcol. Sette anni dopo, accettò la proposta di un americano immensamente ricco. Anche questo matrimonio durò poco, ma aumentò il già considerevole patrimonio della Cavalieri, grazie ai numerosi beni immobili ricevuti dopo il divorzio. Dopo aver conquistato re e principi, nel 1914 Lina si sposò con il collega francese Lucien Muratore, da cui divorziò nel 1927 per unirsi a Giovanni Campari, erede della celebre azienda di liquori. Lina Cavalieri si ritirò infine dalla vita pubblica e morì tragicamente il 9 marzo 1944 a Firenze, durante un bombardamento alleato. Solo una breve



nota anonima parlò della sua morte, mentre la sua vita era stata celebrata da fiumi di inchiostro. Nella sua ultima volontà, Lina dimostrò una grande generosità, segno della memoria della sua umile giovinezza. Decise di lasciare 100.000 lire – una cifra considerevole all'epoca – all'Accademia di Santa Cecilia, per una borsa di studio destinata alle ragazze prive di mezzi che desideravano dedicarsi alla musica.

Come fanno gli eschimesi ad accendere il fuoco nell'igloo senza sciogliere il ghiaccio? A prima vista sembra impossibile accendere un fuoco in un igloo fatto di blocchi di ghiaccio senza che questi si sciolgano. Tuttavia, gli eschimesi, noti per la loro incredibile adattabilità alle condizioni estreme, svilupparono metodi ingegnosi per mantenere il calore necessario



senza compromettere la struttura delle loro abitazioni. Il segreto sta nell'equilibrio termico. L'igloo funziona come un ottimo isolante termico. I blocchi di ghiaccio, anche se freddi, trattengono il calore all'interno e impediscono l'ingresso del freddo estremo. Quando accendono il fuoco, gli eschimesi utilizzano piccole quantità di combustibile, come olio di foca o grasso animale, che brucia con una fiamma piccola e controllata. Pertanto, la temperatura nell'igloo rimane intorno al punto di congelamento (0°C), sufficiente per il comfort, ma non così calda da sciogliere le pareti. Come si protegge il fuoco? Uso delle lampade al posto del fuoco aperto, gli eschimesi utilizzano lampade tradizionali chiamate "qulliq", alimentate con grasso animale. Emettono una luce calda e un calore moderato. Ventilazione adeguata l'igloo è dotato di piccole aperture per consentire la circolazione dell'aria e prevenire un eccessivo accumulo di calore. Struttura della cupola: la forma dell'igloo aiuta la distribuzione di calore, riducendo il rischio di fusione localizzata.

La lezione degli eschimesi. Questo metodo ci insegna un'importante lezione sull'equilibrio e l'adattamento. Anche nelle condizioni più difficili, soluzioni intelligenti e rispetto per l'ambiente possono trasformare le sfide in opportunità. Gli eschimesi non solo sopravvivono, ma prosperano, grazie al loro ingegno e alla profonda comprensione della natura. Il fuoco in un igloo è più di una fonte di calore: è una testimonianza dell'ingegno umano e dell'armonia che possiamo creare con l'ambiente, anche nelle circostanze più estreme. Vi siete mai chiesti perché la lingua italiana è una delle poche al mondo ad avere il congiuntivo? E perché i media e i giornali lo usano sempre meno? E no, qua l'ignoranza non c'entra nulla. O meglio non solo c'è un altro motivo, diverso e più sottile il congiuntivo è il regno del forse, esprime una situazione ipotetica, serve per formulare ipotesi, supposizioni, teorie. È come fare un appuntamento al buio tutto sembra, pare, potrebbe. L'indicativo, invece, esprime



una certezza. Ecco, prendete la frase non so se questa sia la decisione giusta. Ma se la formulo all'indicativo questa è la decisione giusta, il senso della frase cambia radicalmente. Ed è proprio questo il punto la nostra è la società delle certezze non dei dubbi e delle domande. Pochi pensano, domandano, ipotizzano tutti invece sanno e affermano. Pochi ritengono ma tutti garantiscono e assicurano. La nostra è una società che ha fatto dell'idiozia un'arte e dell'arroganza uno stile di vita. Quando incontrate quelli, che Luciano De Crescenzo chiamava i paladini delle Grandi Certezze, allora mettevvi paura perché la certezza assoluta molto spesso si trasforma in violenza. O in pura idiozia. E ai ragazzi che si domandano a cosa serva il congiuntivo, perché fare lo sforzo per impararlo, voglio rispondere così. L'indicativo è come la tua casa, sai esattamente dove ti condurrà quella porta, cosa c'è in fondo a quella scala, cosa si nasconde dietro quella tenda, di ogni abitante sai cosa dirà, cosa penserà, come agirà. È in poche parole una vita fin troppo prevedibile e noiosa. Il forse è la parola più bella della nostra lingua. Perché apre delle possibilità, non certezze. Perché non cerca la fine, ma va verso l'infinito. E ricordatevi sempre, ci sono persone convinte di sapere tutto, e purtroppo è tutto quello che sanno.



La forma insolita del Monte Kailash ha portato alcuni scienziati a ipotizzare che, forse, non si tratti affatto di una montagna, ma piuttosto di una piramide. Le quattro facce inclinate del Kailash Parvat rendono queste speculazioni ancora più plausibili. Perché è proibito scalare il Kailash? Alcuni alpinisti coraggiosi hanno tentato di raggiungere la cima, ma senza successo. Scalare il Monte Kailash è considerato un atto proibito dagli induisti, poiché si teme di violare la sacralità della montagna e di disturbare le energie divine che vi risiedono. Perché il Kailash Parvat si trova in Cina? Il Monte Kailash e il Lago Mansarovar si trovano in Tibet, una regione sotto l'amministrazione cinese. In realtà, il Monte Kailash e il Lago Mansarovar non hanno mai fatto parte dell'India. Inoltre, nei secoli passati, non sono mai stati inclusi in nessun grande impero indiano. Perché il Monte Kailash è chiamato l'Asse del Mondo? Si ritiene che il Monte Kailash sia l'Axis Mundi, noto anche come

l'asse cosmico, l'asse del mondo, il pilastro del mondo, il centro del mondo o l'albero del mondo. È considerato il punto in cui il cielo incontra la terra. Anche Google Maps sembra confermare questa teoria.